



ASSOFOND
ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE

RASSEGNA STAMPA
Assemblea Generale 2021



Fonderie, il rottame vola a +90% «Aumenti dei listini obbligati»

Assemblea Assofond

Zanardi sale alla presidenza:
«Le fonderie non possono
assorbire questi rincari»

Matteo Meneghello

Le fonderie italiane corrono con la ripresa dei settori utilizzatori, ma devono fare i conti con l'impennata dei costi delle materie prime e dell'energia. In questi mesi è praticamente raddoppiato (si va dal +90% del rottame al +110% della ghisa di affinazione) il costo delle materie prime e dei fattori di produzione, erodendo in molti casi interamente le marginalità; variabili che ora diventano difficili da gestire tra aumenti richiesti, indicizzazioni, aggiornamenti di listino continui. Gli interrogativi sulle caratteristiche dello scenario «new normal» post pandemico sono stati i protagonisti costanti, ieri, del dibattito dell'assemblea di Assofond, associazione che raggruppa le principali industrie fusorie italiane. «L'aumento dei prezzi deve essere scaricato a valle» ha spiegato agli associati Fabio Zanardi, neo eletto presidente per il prossimo quadriennio, raccogliendo il testimone da Roberto Ariotti. «La situazione tra gli associati - ha proseguito - è però diversificata, non tutte le realtà del settore hanno la stessa capacità contrattuale. Ma l'approccio deve essere quasi matematico e il messaggio deve essere chiaro: nessuno può pensare che le fonderie possano essere in grado di assorbire questo aumento dei costi». E dire che le fonderie la pandemia l'hanno superata di slancio. Nei 12 mesi che vanno da settembre 2020 ad agosto di quest'anno l'indice della produzione industriale è stato superiore ai valori fatti segnare nell'ultimo anno pre-pandemia, il 2019, e solo di poco inferiore al dato del 2018, uno degli anni migliori in assoluto per il settore. Ma ora l'esplosione dei fattori di produzione sta mettendo in discussione i presupposti della ripresa. «Il settore

ha alle spalle anni difficili, che hanno sottoposto i bilanci a stress test pesanti - ha aggiunto Zanardi -. I finanziamenti erogati con garanzia statale nell'anno pandemico hanno contribuito a creare qualche riserva di liquidità, ma è una provvista che rischia di esaurirsi in pochi mesi».

La spirale dei prezzi delle materie prime, accelerata in queste settimane dalla crisi energetica, rende ancora più urgente la messa a terra, nel medio periodo, di un'agenda condivisa sul tema della transizione ecologica. «Gli obiettivi che l'Europa si è data, insieme al nodo irrisolto della disponibilità e delle competenze delle risorse umane, alza inevitabilmente il livello di complessità - ha aggiunto Zanardi - perché solleva questioni correlate non solo alla sostenibilità ambientale, ma anche a quella economica e sociale. La voce di Assofond, insieme a quella delle altre associazioni di fonderie europee, è la più autorevole per quanto riguarda gli aspetti di transizione nel nostro specifico settore». Dovere delle fonderie, secondo il presidente «è farsi parte attiva di questo processo di transizione». Zanardi intende impostare il quadriennio di presidenza proprio su questo tema. «Una road map ancora non c'è - ammette -, ma la decarbonizzazione è un tema che sempre più sta permeando tutta la nostra azione. Il tema è capire su quali aspetti le nostre aziende possono portare un valore aggiunto e per raggiungere questo obiettivo guarderemo anche all'esterno, cercando partnership e collaborazioni con altri soggetti». Proprio sul tema della transizione ecologica si sono concentrati i relatori invitati al convegno, in una tavola rotonda con la partecipazione di Giorgio Arfaras, direttore della Lettera economica del

Centro Einaudi, Matteo Di Castelnuovo (associate professor of Practice sustainability della SDA Bocconi), Carlo Mapelli (docente di Metallurgia al Politecnico di Milano), oltre a Fabio Zanardi e Roberto Ariotti. «La decarbonizzazione dei settori cosiddetti hard to abate è la vera sfida del prossimo decennio - ha detto Ariotti -. Abbiamo stimato, in uno studio redatto in collaborazione con Boston consulting group, che l'implementazione delle nuove tecnologie e delle attività di ricerca e sviluppo necessarie costerebbero alle imprese di questi settori, nei prossimi 10 anni, circa 15 miliardi di euro. Siamo determinati a lavorare per raggiungere questo obiettivo, ma non possiamo farlo da soli. Con Confindustria e le altre associazioni di settore abbiamo proposto al Governo di costituire un fondo per la decarbonizzazione dei nostri settori, così da accelerare la transizione energetica e la sostenibilità ambientale dei processi produttivi. Questo fondo permetterebbe alle nostre aziende di mettere in moto investimenti in grado di generare un impatto positivo sul Pil di circa 10 miliardi fino al 2030, consentendo il sostegno a circa 150mila posti di lavoro qualificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLE 24 ORE

23/10/21

Estratto da pag. 5



FABIO ZANARDI
Neo Presidente
di Assofond



Fabio Zanardi è il nuovo presidente di Assofond. Assemblea dell'associazione di Confindustria delle fonderie
MILANO

(ANSA) - MILANO, 22 OTT - Fabio Zanardi è il nuovo presidente di Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese di fonderia italiane. Prende il posto di Roberto Ariotti che ha ricoperto l'incarico dal 2013. Zanardi, 46 anni, sposato e padre di 3 figli, laureato in ingegneria gestionale presso l'Università degli Studi di Udine, è presidente e amministratore delegato di Zanardi Fonderie di Minerbe (Verona). "Inizio questo mandato assistendo alle dinamiche impazzite dei prezzi che, ormai da mesi, affliggono tutta l'industria manifatturiera e impattano in modo drammatico nel nostro settore", ha detto il neo presidente nel corso dell'assemblea di Assofond. "Oltre al trend esplosivo dei metalli, partito circa un anno fa - aggiunge - e che mantiene tuttora elevate le quotazioni delle materie prime metalliche anche a causa delle strozzature lungo le catene di fornitura, da qualche tempo è in atto un'allarmante crisi energetica che sta producendo fiammate inflattive su tutte le commodity". In occasione dell'assemblea sono stati resi noti anche i dati sulla produzione. Il settore ha superato di slancio la pandemia con l'indice della produzione industriale delle fonderie, nei dodici mesi che vanno da settembre 2020 ad agosto 2021, che ha superato i valori pre-pandemia. (ANSA).

LE/ R64 XQKI

Il nostro Paese, in questo scenario, corre più "rischi di altri perché, come ben sappiamo, abbiamo una forte industria trasformativa ma siamo poveri di materie prime. Ecco perché, se i prezzi delle materie prime salgono - e peggio ancora se schizzano, come in questo momento - a farne le spese è l'intera industria italiana. Ma forse sarebbe meglio dire europea. In questo quadro, le fonderie sono nel mezzo, perché occupano una posizione strategica e fanno da snodo nelle catene del valore.

C'è quindi da affrontare un discorso di capacità di approvvigionamento a monte e di consegna dei prodotti ordinati.

Le materie prime prendono soprattutto la via dell'oriente, che ne richiede in quantità e non si fa troppi problemi a pagare i prezzi richiesti".

"Noi, che non possiamo permetterci - conclude - di assorbire rincari che nel migliore dei casi hanno superato il 60%, veniamo riforniti con quantità contingentate e senza la possibilità di fare scorte. La situazione è preoccupante e non posso escludere a priori la prospettiva di una fermata".

IMPRESE: ASSOFOFOND, FABIO ZANARDI E' IL NUOVO PRESIDENTE =

Mantova, 22 ott. (Adnkronos/Labitalia) - "Inizio questo mandato assistendo alle dinamiche impazzite dei prezzi che, ormai da mesi, affliggono tutta l'industria manifatturiera e impattano in modo drammatico nel nostro settore. Oltre al trend esplosivo dei metalli, partito circa un anno fa e che mantiene tuttora elevate le quotazioni delle materie prime metalliche anche a causa delle strozzature lungo le catene di fornitura, da qualche tempo è in atto un'allarmante crisi energetica che sta producendo fiammate inflattive su tutte le commodity". Così il nuovo presidente di ASSOFOFOND, Fabio Zanardi, eletto oggi alla guida dell'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese di fonderia italiane, ha commentato la situazione che stanno vivendo le imprese del settore. Zanardi, presidente e amministratore delegato di Zanardi Fonderie spa, con sede a Minerbe in provincia di Verona (per ulteriori dettagli vedi scheda allegata), subentra a Roberto Ariotti, al vertice di ASSOFOFOND dal 2013 e attualmente presidente del comitato esecutivo dell'associazione europea delle fonderie Caef - the european foundry association. "Ringrazio il past president - ha detto - per il costante impegno dimostrato in questi ultimi otto anni a fianco di tutti noi e gli faccio il mio in bocca al lupo per il lavoro che sta portando avanti in sede europea".

L'assemblea annuale di ASSOFOFOND, dal titolo 'Le fonderie fra ripresa e transizione', tenutasi in presenza nella giornata di oggi, ha riunito dopo quasi due anni oltre 200 persone fra rappresentanti delle fonderie associate e delle altre imprese della filiera presso Villa Corte Peron a Marmirolo, in provincia di Mantova.

In occasione dell'appuntamento, oltre al rinnovo delle cariche associative, si è fatto il punto sui temi chiave per il settore in un momento caratterizzato da un clima di forte incertezza. Superata di slancio la pandemia – nei dodici mesi che vanno da settembre 2020 ad agosto 2021 l'indice della produzione industriale delle fonderie è stato superiore ai valori fatti segnare nell'ultimo anno pre-pandemia, il 2019, e solo di poco inferiore al dato del 2018, uno degli anni migliori in assoluto per il settore – le fonderie si trovano ad affrontare grandi incognite già fortemente impattanti nell'immediato ma probabilmente destinate ad avere effetti strutturali nel medio-lungo periodo: "La prima, – ha sottolineato Zanardi – è rappresentata dagli alti costi e dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime. Una situazione che dura ormai da qualche mese e ci sta creando non pochi problemi".

La seconda contingenza "che è invece esplosa nelle ultime settimane, è quella relativa ai costi insostenibili per le commodity energetiche. Una situazione complicata per tutti, tanto più per imprese energivore come le nostre". Un terzo fattore critico, forse oggi oscurato dalle contingenze appena citate, "è la disponibilità e la competenza del capitale umano, che inevitabilmente porta con

sé tutte le complessità di un mondo in costante e rapido cambiamento, e che è un fattore determinante del successo di qualsiasi industria. Il tutto va necessariamente e urgentemente legato alla transizione ecologica e agli obiettivi che l'Europa si è data con il pacchetto "Fit for 55", che inevitabilmente alza il livello di complessità essendo fortemente correlata non solo alla sostenibilità ambientale, ma anche a quella economica e sociale. La voce di Assofond, insieme a quella delle altre associazioni di fonderie europee, è la più autorevole per quanto riguarda gli aspetti di transizione nel nostro specifico settore. Dovere di Assofond è quindi farsi parte attiva di questo processo di transizione, come peraltro già iniziato dal mio predecessore, esercitando la propria autorevolezza con competenza, chiarezza e trasparenza, individuando e proponendo azioni, tecnologie e tempistiche che aiutino le istituzioni a intraprendere direzioni veramente sostenibili a 360 gradi".

(Dks/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 22-OTT-21 14:1

ASSOCIAZIONI Presidente e ad delle Fonderie Zanardi di Minerbe

Fabio Zanardi eletto alla guida di Assofond

«Inizio il mandato in un momento di complessità con i prezzi impazziti di commodity ed energia»

Luca Fiorin

●● Fabio Zanardi, presidente e amministratore delegato di Fonderie Zanardi spa, è il nuovo presidente di Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese di fonderia italiane. L'elezione è avvenuta ieri, nell'ambito dell'assemblea annuale dell'associazione, che si è svolta in presenza a Marmirolo in provincia di Mantova e che ha visto, nella sua parte pubblica, il contributo di esperti ed economisti per parlare di transizione energetica e del percorso verso la decarbonizzazione dei settori manifatturieri.

Zanardi, 46 anni, sposato e padre di tre figli, laureato in ingegneria gestionale all'Università di Udine, ha preso il posto del bresciano Roberto Ariotti, che era a capo di Assofond dal 2013. «Inizio questo mandato assistendo alle dina-

miche impazzite dei prezzi che, ormai da mesi, affliggono tutta l'industria manifatturiera e impattano in modo drammatico sul nostro settore», ha dichiarato il neo-presidente nel corso dell'assemblea, «Oltre al trend esplosivo dei metalli, che è iniziato circa un anno fa e che mantiene tuttora elevate le quotazioni delle materie prime metalliche, anche a causa delle strozzature esistenti lungo le catene di fornitura, da qualche tempo è in atto un'allarmante crisi energetica, che sta producendo fiammate inflattive su tutte le commodity», ha sottolineato Zanardi che rappresenta la quarta generazione della famiglia alla guida della fonderia di Minerbe. Una realtà nata nel 1931 che è specializzata nella produzione di getti in ghisa ad alto valore tecnologico, conta circa 240 dipendenti e sta affrontando un piano di espansione legato a un ampliamento di prodotti e servizi ai clienti, registrando una forte crescita.

In occasione dell'assemblea sono stati resi noti anche i dati sulla produzione del com-

parto delle fonderie. Il settore ha superato di slancio la pandemia, con l'indice della produzione industriale nei dodici mesi che vanno da settembre 2020 ad agosto 2021 che ha superato i valori pre-pandemia.

Nei primi otto mesi dell'anno la produzione industriale è cresciuta del 32,3% rispetto al 2020, nonostante un calo, nel mese di agosto (ultimi dati Istat destagionalizzati disponibili), del 4,4% rispetto a luglio. Un risultato figlio principalmente delle difficoltà che vivono le aziende che riforniscono il settore dell'automotive, ancora penalizzato dalla crisi dei semiconduttori che sta causando rallentamenti e blocchi sulle linee produttive, mentre procedono a pieno ritmo le imprese specializzate in componenti per l'industria meccanica. ●



Assofond Fabio Zanardi è il nuovo presidente dell'associazione



L'ingegnere veronese

Fabio Zanardi alla guida dell'associazione fonderie

VERONA (m.s.) Imprenditore veronese, presidente e ad della Zanardi Fonderie con sede a Minerbe, Fabio Zanardi è il nuovo presidente di Assofond. Parliamo dell'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese di fonderia italiane. «Inizio questo mandato assistendo alle dinamiche impazzite dei prezzi che, ormai da mesi, affliggono tutta l'industria manifatturiera e impattano in modo drammatico nel nostro settore — queste le prime parole di Zanardi da guida di Assofond — Oltre al trend esplosivo dei metalli, da qualche tempo è in atto una crisi energetica che sta producendo fiammate inflattive su tutte le materie

prime». Anni 46, laureato in ingegneria gestionale all'università di Udine, Zanardi guida l'azienda di famiglia, fondata nel 1931, oggi giunta alla quarta generazione — 240 i dipendenti nello stabilimento di Minerbe — e specializzata in produzione e sviluppo di ghise sferoidali austemperate.



A Minerbe
Fabio Zanardi è presidente della Zanardi Fonderie ed ora anche di Assofond



ZANARDI NUOVO PRESIDENTE DI ASSOFOFOND

LE FONDERIE ALLA SFIDA DELLA DECARBONIZZAZIONE

■ Si immaginava il periodo post pandemia come una fase di grande ripartenza delle attività, invece il rilancio dell'industria fusoria deve fare i conti con nuove complessità per il forte rincaro dei prezzi delle materie prime e degli energetici, a cui si sommano le prospettive incerte di una transizione ecologica per cui si stimano costi non indifferenti.

Questi argomenti sono stati al centro della assemblea annuale di Assofond - l'associazione nazionale delle fonderie che rappresenta oltre 1.000 imprese - che il 22 ottobre ha riunito nel mantovano 200 imprenditori. Nella assise, intitolata «Le fonderie fra ripresa e transizione», è stato anche eletto il nuovo presidente del sodalizio, l'ingegnere Fabio Zanardi, amministratore delegato della Zanardi Fonderie spa di Minerbe, succeduto a Roberto Ariotti, in carica dal 2013.

Zanardi ha sottolineato il rischio che queste grandi incognite, già particolarmente impattanti, possano avere anche effetti strutturali sulle im-

prese nel medio-lungo periodo, e ha ricordato come sia determinante per il futuro del settore trovare e formare tecnici competenti, risorsa sempre più rara per la complessità di un mondo in rapido cambiamento.

Nella tavola rotonda che ha animato la seconda parte dell'incontro, Zanardi e Ariotti hanno dibattuto con Giorgio Afras, direttore della Lettera economica del Centro Einaudi, Matteo Di Castelnuovo, professore di pratiche sostenibili della Sda Bocconi, e Carlo Mapelli, docente di metallurgia del Politecnico di Milano. Afras ha evidenziato come il rimbalzo di cui si è tanto parlato abbia una doppia natura, tra crescita della domanda e offerta limitata, e come con il tempo la distanza fra domanda e offerta sia destinata a ridursi, e i prezzi ad abbassarsi.

Mapelli si è concentrato sulla transizione ecologica, precisando che un lavoro sensato può avvenire solo puntando su più linee di sviluppo e diverse tecnologie, tra cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica, utilizzo di biocar-

bone e biometano, e produzione di idrogeno blu.

Decarbonizzazione. Per Ariotti invece la sfida del prossimo decennio sarà la decarbonizzazione dei settori «hard to abate», quindi metalli e acciaio ma anche cemento, chimica, ceramica, carta e vetro. In quest'ambito l'implementazione della ricerca necessaria costerà alle imprese 15 miliardi di euro in dieci anni. Assofond e Confindustria hanno proposto al Governo di costituire un fondo che permetta alle aziende di avviare investimenti generatori di 10 miliardi di pil fino al 2030, consentendo allo stesso tempo la creazione di 150.000 posti di lavoro qualificati indispensabili per continuare a competere sui mercati internazionali. Assofond ha anche diffuso alcuni dati sull'incremento dei costi degli energetici, aggiornati a settembre. E' emerso per esempio che il prezzo dell'energia elettrica sul mercato "spot" in quattro mesi è quasi raddoppiato, sia in Italia che in Francia, dove è salito del 98% e del 92%, mentre in Ger-

mania l'incremento ha superato il 100%, arrivando al 130%. In termini assoluti significa 134,64 euro per MWh per la borsa elettrica italiana, 113,38 euro per MWh per quella francese, e 116,26 euro per quella tedesca. //

Alla guida. Il nuovo presidente di Assofond, Fabio Zanardi



Fonderie, la transizione ecologica segna il futuro

L'assemblea

Il mantovano Zanardi
eletto presidente
di Assofond al posto
del bresciano Ariotti

BRESCIA. Dopo otto anni di presidenza di Roberto Ariotti, da ieri il nuovo numero uno di Assofond è il veneto Fabio Zanardi, amministratore delegato della Zanardi Fonderie di Minerbe. Laureato in ingegneria gestionale, è stato eletto durante l'assemblea annuale svolta a Marmirolo, nel mantovano. Zanardi dirige un'impresa divenuta leader in produzione e sviluppo di ghise sferoidali austemperate, e collabora con Assofond dal 2009, quando entrò nel sodalizio che rappresenta oltre 1.000 fonderie italiane rafforzando il direttivo del gruppo giovani.

L'intervento. Il neo presidente arriva in un momento complesso per l'industria fuseria, alle prese con prezzi delle materie prime e dei combustibili in forte e continua crescita, e con le prospettive incerte di una storica transizione ecologica da compiere attraverso la decarbonizzazione, con costi non indifferenti. Durante l'assemblea che ha riunito 200 imprenditori, battezzata «Le

fonderie fra ripresa e transizione», Zanardi ha sottolineato «il rischio che le grandi incognite, già fortemente impattanti, potrebbero avere anche effetti strutturali sulle imprese nel medio-lungo periodo».

Altro tasto rilevante per il futuro del settore, fattore determinante per il successo dell'industria bresciana e nazionale, è la disponibilità di tecnici e operatori competenti, oggi difficili da trovare per la complessità di un mondo in costante e rapido cambiamento. «In questo quadro tanto articolato si inseriscono gli obiettivi che l'Europa si è data con il pacchetto "Fit for 55" - ha concluso Zanardi - impegnativi non solo in tema di sostenibilità ambientale, ma anche economica e sociale». La fattibilità della transizione ecologica e la difficile congiuntura che il mondo produttivo sta affrontando sono stati i due argomenti principali anche

della tavola rotonda, a cui oltre a Zanardi e Ariotti hanno partecipato il direttore della Lettera economica del Centro Einaudi, Giorgio Arfaras, il professore di pratiche sostenibili della SDA Bocconi, Matteo Di Castelnuovo, e il docente di metallurgia del Politecnico di Milano, Carlo Mapelli.

Le visioni. «Il rimbalzo di cui si è tanto parlato ha una doppia natura - ha detto Arfaras - tra crescita della domanda e offerta limitata. Con il tempo la distanza fra domanda e offerta di materie prime e servizi di trasporto dovrebbe ridursi, e i prezzi abbassarsi». Per il professor Mapelli «una transizione ecologica sensata può avvenire solo puntando su più linee di sviluppo e diverse tecnologie. Servirà un approccio graduale che contempli anche la cattura e stoccaggio della CO2, utilizzo di biocarbone e biometano, e produzione di idrogeno blu».

Secondo Ariotti «la sfida del prossi-



mo decennio sarà la decarbonizzazione dei settori "hard to abate" (acciaio, cemento, chimica, ceramica, carta, vetro e fonderie). L'implementazione della ricerca necessaria costerà alle imprese 15 miliardi di euro in 10 anni. Con Confindustria abbiamo proposto al Governo di costituire un fondo. Questo permetterebbe alle nostre aziende di avviare investimenti generatori di 10 miliardi di pil fino al 2030, consentendo la creazione di 150.000 posti di lavoro qualificati». //

FLAVIO ARCHETTI

La sfida del prossimo decennio sarà la decarbonizzazione dei settori che costerà 15 miliardi



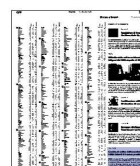
Il neo presidente. Fabio Zanardi



Assofond

Cambio al vertice dell'associazione Fabio Zanardi è il nuovo presidente

Fabio Zanardi è il nuovo presidente di Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese di fonderia italiane. Zanardi, presidente e ad di Zanardi Fonderie, con sede a Minerbe, in provincia di Verona subentra a Roberto Ariotti, al vertice di Assofond dal 2013.



Fabio Zanardi nuovo presidente di Assofond Confindustria: «Dinamiche impazzite prezzi metalli»

NORDEST > VERONA

Venerdì 22 Ottobre 2021



VERONA - Il **veronese Fabio Zanardi** è il nuovo presidente di **Assofond**, l'associazione di **Confindustria** che rappresenta le imprese di fonderia italiane. Prende il posto di **Roberto Ariotti** che ha ricoperto l'incarico dal 2013. Zanardi, 46 anni, sposato e padre di 3 figli, laureato in ingegneria gestionale presso l'Università degli Studi di Udine, è presidente e amministratore delegato di **Zanardi Fonderie di Minerbe** (Verona). «Inizio questo mandato assistendo alle **dinamiche impazzite dei prezzi** che, ormai da mesi, affliggono tutta l'industria manifatturiera e impattano in modo drammatico nel nostro settore - ha detto il neo presidente nel corso dell'assemblea di Assofond -. Oltre al **trend esplosivo dei metalli**, partito circa un anno fa e che mantiene tuttora elevate le quotazioni delle materie prime metalliche anche a causa delle strozzature lungo le catene di fornitura, da qualche tempo è in atto un'**allarmante crisi energetica** che sta producendo **fiammate inflattive** su tutte le commodity». In occasione dell'assemblea sono stati resi noti anche i dati sulla produzione. Il settore ha superato di slancio la pandemia con l'indice della produzione industriale delle fonderie, nei dodici mesi che vanno da settembre 2020 ad agosto 2021, che ha superato i valori pre-pandemia.

Assofond: Fabio Zanardi eletto presidente

«Costi materie prime, caro energia e decarbonizzazione» le sfide indicate all'assemblea generale



22 ottobre 2021

Assofond, l'Associazione Italiana delle Fonderie, ha un nuovo presidente. L'assemblea generale ha infatti eletto **Fabio Zanardi**, presidente e ad delle omonime fonderie di Minerbe (Vr), che ha ricevuto il testimone da **Roberto Ariotti** che ha guidato l'associazione dal 2013.

«Inizio questo mandato assistendo alle **dinamiche impazzite dei prezzi** che, ormai da mesi, affliggono tutta l'industria manifatturiera e **impattano in modo drammatico** nel nostro settore. Oltre al **trend esplosivo** dei metalli, partito circa un anno fa e che mantiene tuttora elevate le quotazioni delle materie prime metalliche anche a causa delle strozzature lungo le catene di fornitura, da qualche tempo è in atto un'**allarmante crisi energetica** che sta producendo fiammate inflattive su tutte le commodity», ha detto il neo presidente nel primo discorso agli associati durante l'assemblea generale che ha come titolo «**Le fonderie tra ripresa e transizione**».

Assemblea che torna a tenersi di persona ed incorona un **2021 di ripresa** per le fonderie italiane, anche se i livelli 2018 sono ancora lontani. L'indice generale che pone il 2018 come base 100, vede il

bilancio dei primi otto mesi dell'anno fermarsi a quota 96. Un dato frutto di una **media trainata dai metalli non ferrosi 100,1 contro un 87,9% per l'acciaio e un 80,8 della ghisa.**

Sulla base di questi numeri, per Zanardi le fonderie si troveranno anche per il futuro ad affrontare diverse incognite: «La prima è rappresentata dagli **alti costi e dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime.** Una situazione che dura ormai da qualche mese e ci sta creando non pochi problemi. La seconda contingenza, che è invece esplosa nelle ultime settimane, è quella relativa ai **costi insostenibili per le commodity energetiche.** Una situazione complicata per tutti, tanto più per imprese energivore come le nostre. Un terzo fattore critico, forse oggi oscurato dalle contingenze appena citate, è la disponibilità e la competenza del **capitale umano,** che inevitabilmente porta con sé tutte le complessità di un mondo in costante e rapido cambiamento, e che è un fattore determinante del successo di qualsiasi industria. Il tutto va necessariamente e urgentemente legato alla **transizione ecologica** e agli obiettivi che l'Europa si è data con il pacchetto "Fit for 55", che inevitabilmente alza il livello di complessità essendo fortemente correlata non solo alla sostenibilità ambientale, ma anche a quella economica e sociale. La voce di Assofond, insieme a quella delle altre associazioni di fonderie europee, è la più autorevole per quanto riguarda gli aspetti di transizione nel nostro specifico settore. Dovere di Assofond è quindi farsi parte attiva di questo processo di transizione, come peraltro già iniziato dal mio predecessore, esercitando la propria autorevolezza con competenza, chiarezza e trasparenza, individuando e proponendo azioni, tecnologie e tempistiche che aiutino le istituzioni a intraprendere direzioni veramente sostenibili a 360 gradi».

Proprio il temi della transizione ecologica e della difficile congiuntura che il mondo produttivo sta affrontando in questi mesi sono stati al centro della tavola rotonda cui hanno partecipato_, **Giorgio Arfaras**, direttore della Lettera Economica del Centro Einaudi, **Matteo Di Castelnovo** (Associate Professor of Practice Sustainability della SDA Bocconi), **Carlo Mapelli** (docente di metallurgia al Politecnico di Milano), oltre a **Zanardi e Ariotti.**

Tavola rotonda in cui è stato citato lo studio del Boston Consulting Group sui settori "Hard to Abate" in cui viene evidenziato un fabbisogno da 15 miliardi di euro in 10 anni per provare a cambiare decisamente la situazione. Un ammontare di risorse su cui si chiede il contributo del Governo con l'istituzione di un fondo per la decarbonizzazione.

R. S.

.....

Copyright siderweb Spa - Tutti i diritti sono riservati
siderweb Spa - via Don Milani, 5 - 25020 Flero (BS) Italy
T.+39 030 2540 006 F.+39 030 254 00 41 - redazione@siderweb.com - www.siderweb.com
Codice Fiscale e Partita I.V.A.: 03562320170 - R.E.A. n. 419331

Assofond, il nuovo presidente Fabio Zanardi

(cliccare sull'immagine per vedere il video)



Assofond: il nuovo presidente Fabio Zanardi

133 visualizzazioni • 25 ott 2021

👍 1 🗨️ 0 ➦ CONDIVIDI ➦ SALVA ...

Cambio al vertice Assofond, Fabio Zanardi è il nuovo presidente



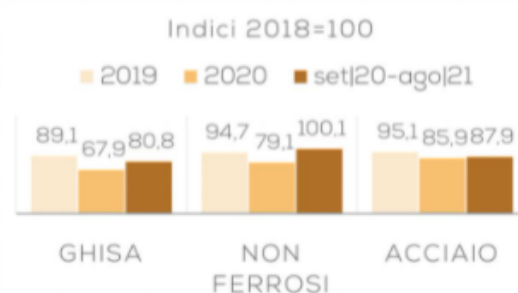
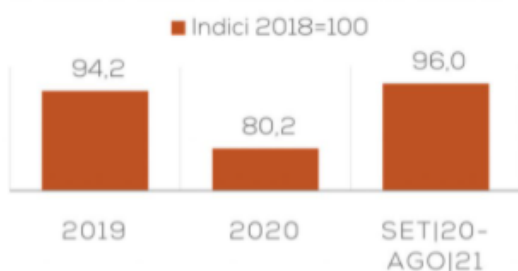
Pubblicato il 25 ottobre 2021

Fabio Zanardi, presidente e ad di Zanardi Fonderie, è il nuovo presidente di **Assofond**, l'associazione di Confindustria che rappresenta le **imprese di fonderia italiane**. Zanardi subentra a **Roberto Ariotti**, alla guida di Assofond dal 2013 e attualmente presidente del comitato esecutivo dell'associazione europea delle fonderie **CAEF – The European foundry association**.



“Inizio questo mandato assistendo alle **dinamiche impazzite dei prezzi** che, ormai da mesi, affliggono tutta l'industria manifatturiera e impattano in modo drammatico il nostro settore – ha detto Zanardi -. Oltre al **trend esplosivo dei metalli**, partito circa un anno fa e che mantiene tuttora elevate le quotazioni delle materie prime metalliche anche a causa delle **strozzature lungo le catene di fornitura**, da qualche tempo è in atto un'**allarmante crisi energetica** che sta producendo fiammate inflattive su tutte le commodity. **Costi materie prime, caro energia e decarbonizzazione** sono pertanto le sfide da affrontare per un settore strategico della manifattura europea”.

Produzione industriale fonderie: ultimo aggiornamento



Gli ultimi aggiornamenti Assofond sulla **produzione industriale delle fonderie** mostra quindi che nei dodici mesi che vanno da **settembre 2020 ad agosto 2021**, l'indice della produzione industriale (dati destagionalizzati) delle fonderie italiane, fatto 100 il dato del 2018, si è assestato a **quota 96**. Il dato è superiore al 2019, ultimo anno pre-pandemia, e a metà strada fra lo stesso 2019 e il 2018, uno dei migliori anni successivi alla crisi del 2008-09. Facendo riferimento ai singoli comparti, sono soprattutto le **fonderie di metalli non ferrosi** ad aver fatto segnare i **risultati migliori**: l'indice è infatti in linea con il 2018. Meno positivi i dati relativi alle fonderie di ghisa e acciaio, che si mantengono su livelli inferiori al 2019.

Assofond, oltre al rinnovo delle cariche associative, si è quindi anche fatto il punto sui temi chiave per il settore in un **momento caratterizzato da un clima di forte incertezza**. Superata di slancio la pandemia, le fonderie si trovano infatti ad affrontare grandi **incognite già fortemente impattanti** nell'immediato ma probabilmente destinate ad avere effetti strutturali nel medio-lungo periodo: "La prima incognita è rappresentata dagli **alti costi e dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime** – ha sottolineato Zanardi -. Una situazione che dura ormai da qualche mese e ci sta creando non pochi problemi. La seconda contingenza, che è invece esplosa nelle ultime settimane, è quella relativa ai **costi insostenibili per le commodity energetiche**. Una situazione complicata per tutti, tanto più per imprese energivore come le nostre. Un terzo fattore critico, forse oggi oscurato dalle contingenze appena citate, è la disponibilità e la **competenza del capitale umano**, che inevitabilmente porta con sé tutte le complessità di un mondo in costante e rapido cambiamento, e che è un fattore determinante del successo di qualsiasi industria".

"Tutto ciò va necessariamente e urgentemente legato alla **transizione ecologica** e agli obiettivi che l'Europa si è data con il pacchetto 'Fit for 55', che inevitabilmente alza il livello di complessità essendo fortemente correlata **non solo alla sostenibilità ambientale, ma anche a quella economica e sociale** – ha proseguito il neo-presidente -. La voce di Assofond, insieme a quella delle altre associazioni di fonderie europee, è la più autorevole per quanto riguarda gli aspetti di transizione nel nostro specifico settore. Dovere di Assofond è quindi farsi parte attiva di questo processo di transizione, come peraltro già iniziato dal mio predecessore, esercitando la propria autorevolezza con competenza, chiarezza e trasparenza, individuando e proponendo azioni, tecnologie e tempistiche che aiutino le istituzioni a intraprendere direzioni veramente sostenibili a 360 gradi".

Sul tema transizione ecologica, e della difficile congiuntura che il mondo produttivo sta affrontando in questi mesi, è quindi intervenuto anche Ariotti: "La **decarbonizzazione dei settori cosiddetti 'hard to abate'** (acciaio, cemento, chimica, ceramica, carta, vetro e fonderie) è la vera sfida del prossimo decennio. Abbiamo stimato (in uno studio redatto in collaborazione con Boston Consulting Group) che l'**implementazione delle nuove tecnologie e delle attività di ricerca e sviluppo** necessarie costerebbero alle imprese di questi settori, nei prossimi 10 anni, circa **15 miliardi di euro**. Una cifra enorme. Siamo determinati a lavorare per raggiungere questo obiettivo, ma non possiamo farlo da soli. Con Confindustria e le altre associazioni di settore abbiamo proposto al Governo di **costituire un fondo per la decarbonizzazione dei nostri settori**, così da accelerare la transizione energetica e la sostenibilità ambientale dei processi produttivi. Questo fondo permetterebbe alle nostre aziende di mettere in moto investimenti in grado di generare un **impatto positivo sul PIL di circa 10 miliardi** fino al 2030, consentendo il sostegno a circa 150.000 posti di lavoro qualificati".

L'ASSEMBLEA/1 Le prospettive del comparto nei dati del Centro studi di Anima Confindustria

Meccanica, la ripartenza supera i livelli pre-Covid

Nel 2021 la produzione è prevista in crescita del 15,1%, il fatturato vede quota 52 miliardi di euro oltre i ricavi registrati nel 2019

●● Archiviato il forte calo della produzione provocato dalla pandemia da Covid, la meccanica italiana si rialza e mostra decisi segnali di ripresa. Le previsioni per quest'anno arrivano da Anima Confindustria, che stima per il comparto un +15,1% e un fatturato complessivo intorno ai 52 miliardi di euro. Il settore, dunque, si avvia a superare i valori registrati nel 2019, quando ha raggiunto i 50 miliardi di euro di volume d'affari. In aumento anche gli investimenti che, in questo esercizio, raggiungono quota 1,24 miliardi di euro (+3,4% su base annua).

I dati, elaborati dal Centro Studi di Anima Confindustria, illustrati durante l'annuale assemblea, confermano la «previsione di un ritorno ai livelli pre-Covid già a fine 2021», sottolinea il presidente dell'associazione delle aziende attive nella meccanica varia e affine, Marco Nocivelli. Tutti i macro-comparti mostrano un segno positivo, nella maggior parte dei casi a doppia cifra. Le previsioni per l'area delle macchine ed

impianti per la produzione di energia e per l'industria chimica e petrolifera - montaggio impianti industriali si avviano verso un +10,2% e 16,56 miliardi di euro di ricavi, mentre il comparto della logistica e movimentazione delle merci dovrebbe registrare un +16,7% a 6,74 miliardi di euro. Gode di ottima salute il settore Impianti, macchine e prodotti per l'edilizia, che cresce addirittura del 19,9% e dovrebbe superare i 16,7 miliardi di euro in termini di business. Tra gli imprenditori non mancano le preoccupazioni. In primo luogo per il reperimento delle materie prime che sta causando «ulteriori rischi sulla marginalità e ritardi nelle consegne, che potrebbe frenare il trend di crescita della produzione. Anche l'impennata dei prezzi dell'energia non ci lascia guardare con positività al prossimo futuro», conclude Nocivelli.

In occasione delle assise Anima Confindustria ha presentato il Manifesto della Meccanica per il 2022, che contiene spunti e proposte per sviluppare un efficace

piano industriale utilizzando al meglio i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Per il leader dell'organizzazione, Marco Nocivelli, trasformazione digitale, rivoluzione verde e transizione ecologica rappresentano per il Paese una «sfida e una necessità per determinare un nuovo ecosistema industriale, caratterizzato da un continuo aggiornamento tecnologico nei processi produttivi e delle infrastrutture nel loro complesso». ● **R.Fc.**



●●

L'assemblea/2

Fabio Zanardi leader di Assofond. Il settore supera la pandemia

Fabio Zanardi (presidente e amministratore delegato di Zanardi Fonderie di Minerbe; Vr) è il nuovo leader di Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese di fonderia italiane. Eletto durante l'annuale assemblea, succede a Roberto Ariotti che ha ricoperto l'incarico dal 2013. «Inizio il mandato assistendo alle dinamiche impazzite dei prezzi che, ormai da mesi, affliggono tutta l'industria manifatturiera e impattano in modo drammatico nel nostro settore», ha sottolineato Zanardi. In occasione delle assise sono stati resi noti anche i dati sull'attività. Il settore ha superato di slancio la pandemia con l'indice della produzione industriale delle fonderie, nei dodici mesi che vanno da settembre 2020 allo scorso agosto, andato oltre i valori pre-pandemia.



Il presidente Marco Nocivelli



Ariotti: «Rialzo dei prezzi senza logica Potrebbe portare a fermi produttivi»

Domani assemblea elettiva di Assofond. Il presidente: «Salvaguardare l'industria nella fase di cambiamento»

Settore fonderie

Roberto Ragazzi

r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Dopo otto anni di presidenza, Roberto Ariotti lascia la guida di Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le oltre mille fonderie italiane. Il passaggio di consegne è in programma nell'assemblea di domani a Marmirolo e per la prima volta nei 73 anni di storia dell'associazione il presidente non sarà un imprenditore lombardo: candidato ufficiale è l'imprenditore veronese Fabio Zanardi, titolare della Zanardi Fonderie di Minerbe.

Il cambio arriva in un momento particolarmente delicato per il mondo delle fonderie, stretto tra una complessa transizione ecologica (con il grande tema della decarbonizzazione che impone investimenti imponenti) e le difficoltà sui costi delle materie prime e dell'energia, che mettono a dura prova le capacità finanziarie delle imprese.

«Il settore sta vivendo un periodo di totale confusione. Dal Dopoguerra ad oggi non si sono mai visti rialzi di questa portata dei fattori produttivi. A crescere non è solo il prezzo di ferro e rottame; il costo di silicio, magnesio, gas si è

quadruplicato nell'arco di poche settimane. Tutto questo non ha una logica».

Lei dal 2020 è alla guida del comitato esecutivo del Caef, l'associazione europea di fonderia. La situazione è analoga in tutta Europa? Quali le conseguenze?

«Il problema investe in egual modo tutta l'industria europea. E ci vorranno mesi prima di un ritorno alla normalità. Frattanto le conseguenze potrebbero essere anche molto pesanti: sarebbe irresponsabile non considerare la possibilità di fermate produttive. A fine ottobre, quando le imprese inizieranno a ricevere le prime bollette di energia e gas, saranno dolori per tutti».

Quali sono le ragioni di questo incontrollabile balzo dei mercati?

«Ce lo spiegheranno domani gli economisti invitati all'assemblea pubblica. C'è sicuramente in atto una speculazione, ci sono motivazioni legate alla transizione energetica che impone lo stop all'utilizzo del carbone, ma ci sono anche fattori endogeni: per decenni non si è investito in questo settore che non è in grado di reagire con flessibilità alle richieste del mercato».

Con il piano Fit for 55 l'Europa si pone una sfida am-

bientale impattante per le imprese.

«Il global warming è un problema, non c'è filiera produttiva in Europa che si sogni di negarlo. Ridurre le emissioni di anidride carbonica è un obiettivo condiviso. Le fonderie italiane hanno dimostrato, fin da tempi non sospetti, un'esplicita sensibilità alla sostenibilità ambientale: basta pensare alla scelta, fatta con molto anticipo rispetto agli altri Paesi europei, di sostituire gran parte dei forni a carbone con forni elettrici. Siamo all'avanguardia in Europa, proprio per questo, paradossalmente, siamo oggi i più penalizzati per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione di CO2. Chiediamo al Governo di sostenerci in questo processo».

Cosa intende per sostegno alla decarbonizzazione?

«Uno studio quantifica in circa 15 miliardi di euro i costi che le imprese dovranno sostenere nei prossimi dieci anni per rispettare i target di Bruxelles. Proprio ieri nell'ambito

della discussione sulla Legge di Bilancio, Confindustria ha portato all'attenzione del Governo una proposta per costituire un fondo per la decarbonizzazione dei settori Hard to Abate, così da accelerare la



transizione energetica e la sostenibilità ambientale dei processi produttivi in relazione ai nuovi obiettivi al 2030. Ma da soli non basta, serve un impegno anche sotto il profilo per semplificare il passaggio, creare opportunità di investimento nelle rinnovabili».

Quali sono le vostre richieste?

«Servono strumenti adeguati di supporto per preservare la competitività del tessuto industriale italiano. Idrogeno, cattura della CO2, recupero di calore ed efficientamento

energetico, elettrificazione dei processi produttivi: siamo convinti dell'efficacia di queste soluzioni innovative e dal forte contributo tecnologico, ma dovrà esserci garantito tempo per implementarle, senza penalizzare troppo l'utilizzo dei combustibili fossili meno inquinanti. L'Italia ha fatto moltissimo in termini di decarbonizzazione. L'ultimo miglio sarà quello più complicato».

Percorso costoso che secondo le stime, potrebbe avere un impatto sul Pil di 9-10 miliardi di euro da qui al 2030 e sostenere nuovi posti di lavoro. //

«A fine ottobre quando le imprese riceveranno le bollette di energia e gas saranno dolori»



Il presidente di Assofond. Roberto Ariotti, della Fonderie Ariotti di Adro, lascia la guida dell'associazione



Zanardi candidato alla presidenza: la prima volta di un «non lombardo»



BRESCIA. Un fonditore veneto blasonato, imprenditore di terza generazione, amministratore delegato della storica Zanardi Fonderie di Minerbe che proprio nel 2021 ha compiuto i suoi primi 90 anni di vita. È lui il candidato che succederà a Roberto Ariotti alla guida di Assofond. Zanardi ha infatti ottenuto, come previsto dallo statuto, l'appoggio di un «numero di soci che rappresenta almeno il 15% del totale dei voti», superandolo

ampiamente. Dal 1948 ad oggi l'associazione ha avuto solo presidenti lombardi e quasi sempre bresciani. L'elezione avverrà nell'assemblea «in presenza» in programma domani a Marmirolo (a partire dalle 14, a Villa Corte Peron). All'appuntamento pubblico «Le fonderie tra ripresa e transizione» interverranno anche Giorgio Arfaras del Centro Einaudi; Matteo Di

Castelnuovo di Sda Bocconi; alla tavola rotonda si uniranno Carlo Mapelli (Politecnico di Milano) e il presidente uscente Roberto Ariotti.

